DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME **l'Unità** NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Conto corrente postale 1/29799

PARLANDO A PARIGI DURANTE UN RICEVIMEMTO AL QUAI D'ORSAY

Gronchi auspica un accordo italo-francese per una azione comune al Consiglio atlantico

Il Presidente afferma la necessità di superare ogni divergenza per conseguire il "rinnovamento,, della NATO sul terreno economico - Un colloquio con Coty e Pineau e un ricevimento del Consiglio municipale all'Hotel de Ville

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — *La giornata odierna dell'on. Gronchi si è conclusa con un ricevimento al Quai d'Orsay, nel corso del quale hanno preso la parola sia il presidente della Repubblica italiana sia il ministro degli Esteri francese.*

Gronchi ha pronunciato un discorso importante che ha prodotto notevole impressione. Egli ha particolarmente insistito sulla necessità che Italia e Francia concordino una piattaforma comune da sostenere insieme nel corso della prossima riunione del Consiglio atlantico, che si terrà a Parigi il 4 maggio.

L'on. Gronchi ha riaffermato all'inizio l'urgenza di una revisione del contenuto del sistema delle alleanze occidentali, denunciando al tempo stesso i contrasti che ne paralizzano l'iniziativa diplomatica. «Sarebbe un errore — egli ha detto — il pensare che la struttura etica e il patrimonio culturale della nostra società sono conquiste imperiture, cristallizzate ormai in forme immutevoli. La civiltà è una forza dinamica che ci impegna ad uno sforzo costante di difesa e di adattamento progressivo alle esigenze sempre varie della storia. Il suo valore non sta nell'eternità che non possiede, ma, al contrario, nell'energia morale, direi anzi, nella fedeltà operante senza la quale non si può evitare il pericolo che una società perisca o sotto la pressione di forze ostili o per effetto di una disintegrazione interna».

«E' vero senz'altro — ha proseguito Gronchi — che in molte fasi della sua storia la civiltà occidentale è passata attraverso alternative di ombre e di luci, ma oggi più che mai essa rischia di vedere spento il suo slancio, essa rischia di veder crollare le sue stessa fondamenta sotto la pressione di un sistema che le è totalmente estraneo ed è questo il motivo per cui oggi più che mai i popoli dell'occidente devono rinnovare i loro sforzi per opporsi a tali minacce».

Guardare alla realtà

«Questa verità, se si deve giudicare da quanto si scrive e si parla sulle vicende attuali dei rapporti tra i popoli, appare essere compresa da tutti. Ma allorchè si porta la nostra attenzione sui fatti, assai diversa ci si mostra la realtà. Ricorderete, per citare soltanto un esempio, che appena ora ci si accinge a discutere per quali vie la solidarietà militare dell'alleanza atlantica può essere integrata sul terreno politico ed economico: e intanto continuano le iniziative particolari e le prese di posizione unilaterali sull'uno o sull'altro problema di interesse comune».

«Le nazioni europee, neppure nel più ristretto gruppo dell'UEO, hanno trovato ancora la forza di passare dai propositi agli atti per realizzare quell'intesa che tutti dicono non solo corrispondere alle loro tradizioni e ai loro ideali politici e morali ma essere comandata dalle esigenze obiettive della situazione mondiale e dai loro propri interessi. Occorre partire coraggiosamente da questa constatazione se si vuole pervenire finalmente qualche passo concreto. E dobbiamo essere sopratutto noi, Francia e Italia, i primi a guardare in faccia alla realtà e a metterci d'accordo per superarla.

«Noi non possiamo non essere d'accordo se abbiamo vivo dentro di noi l'assurdo pregiudizio che nuoccia al prestigio nazionale, agli interessi supremi dei nostri paesi, al loro sviluppo naturale, il fare qualche sacrificio di punti di vista particolari sull'altare della solidarietà... Se ciò corrisponde alla realtà, Francia e Italia possono avere una posizione comune nella NATO, nelle Nazioni Unite, nelle varie organizzazioni europee, sulla base dei principi generali che per riconoscimento reciproco informano la loro azione internazionale».

Passando ad esaminare quali possono essere alcuni dei problemi sui quali Italia e Francia possono impostare un'azione comune, Gronchi ha detto: «Ambedue i nostri paesi sono interessati vitalmente a ristabilire e mantenere la pace nel Mediterraneo, dal Marocco al Medio Oriente e una loro sincera intesa può contribuire come forse nessun'altra a realizzare concretamente risultati a questo scopo, malgrado le difficoltà grandi e la delicatezza estrema della situazione in taluni settori. Francia e Italia, infine, non possono che essere d'accordo nel voler risolte le questioni ancora aperte per la Germania: da quella generale e fondamentale della sua riunificazione a quelle particolari derivanti dalla controversia sarrese».

PARIGI — Il Presidente Gronchi parla all'Accademia di Francia (Telefoto)

«Io non credo di presumere troppo per il mio paese se dico che la partecipazione dell'Italia alla ricerca di eque e realistiche soluzioni in questo settore può recare un contributo insostituibile e costituire insieme un'efficace garanzia di equilibrio. Queste linee d'azione che io auspico siano adottate concordemente tra i due paesi non escludono nè impediscono alcun serio e meditato tentativo di comunicazione e di avvicinamento con l'Oriente, alcuno sforzo per agevolare quel processo di revisione ideologica e politica che sembra essere al suo inizio».

«E' appena necessario dire che se si pensa alle prospettive in merito che ha aperto all'umanità intera la conquista dell'atomica — arma spaventosa e contemporaneamente strumento di dominio delle forze naturali — appare indispensabile come soleva dire uno dei vostri filosofi che l'uomo pervenga al più presto a colmare in sè il baratro che esiste tra la sua anima chiusa nei confini di vecchi egoismi e di vecchie ambizioni e la sua nuova potenza fisica».

«Da tutto questo è ovvio che deve imporsi la scelta definitiva della pace, come unica e reale condizione di sopravvivenza. E' infatti solo attraverso la pace che noi occidentali possiamo portare a frutto le infinite risorse della nostra cultura, e, rinnovando i nostri istituti o adattandoli alle nuove possibilità della tecnica, difendere e salvaguardare le nostre conquiste spirituali».

Incontro con Coty

Il Presidente Gronchi ha concluso il suo discorso difendendo le istituzioni della Europa occidentale che sono sorte nell'ambito dell'alleanza atlantica

In mattinata Gronchi si era intrattenuto per circa un'ora e venti, con il presidente francese, Coty, e con il ministro degli esteri Pineau, presente anche Martino. Dopo il colloquio, svoltosi all'Eliseo, i due presidenti si sono recati in corteo, con il loro seguito, all'Hotel de la Ville, dove le autorità municipali hanno porto a Gronchi il saluto della città. Successivamente, Gronchi è stato ospite del consiglio municipale in un pranzo all'Hotel de Lauzun, ha visitato nel pomeriggio lo Istituto di Francia e ha ricevuto all'ambasciata d'Italia i rappresentanti della colonia italiana.

I colloqui sono stati ripresi in serata in occasione del ricevimento offerto da Pineau al Quai d'Orsay, dove Gronchi ha pronunciato il suo discorso.

Prima di Gronchi, Pineau aveva aperto la serata con un discorso nel quale ha cercato di nuovo di chiarire il punto di vista francese che, come si vedrà, ha certe sfumature di discordanza con quello italiano. Particolarmente, Pineau ha detto: «Guardiamoci dal l'indebolire una solidarietà concepita unicamente per la difesa, ma speriamo ancora che uno sforzo reale e sincero di disarmo, che contatti più fiduciosi fra l'est e l'ovest, permettano il riavvicinamento fra tutti i popoli, quel riavvicinamento che noi ci auguriamo con lo stesso cuore, e dal quale può nascere la pace universale. Il governo francese, per parte sua, è molto legato all'idea che posizioni comuni franco-italiane possano essere definite prima del regolamento dei grandi problemi internazionali, e precisamente di quelli concernenti l'Europa ed il Medio Oriente. Aggiungerò: il prestigio dell'Italia, che fu consacrato recentemente con l'entrata nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, si è riaffermato e noi abbiamo soltanto il rimpianto che questo ingresso sia stato così lungamente ritardato. Ci sarà dunque un luogo di più nel mondo, signor Presidente nel quale i nostri due paesi potranno proseguire, in mezzo alle altre nazioni, il loro compito, nello spirito di libertà che presiede alle buone relazioni reciproche».

In mattinata, Gronchi è stato ospite dell'Hotel de Ville, dove ha sede il Consiglio municipale di Parigi

All'Hotel de Ville

Il grande palazzo rinascimentale era drappeggiato di bandiere italiane e francesi strette a mazzi, ad ogni arcata di finestra. Un grande baldacchino era stato eretto all'entrata e due squadre di dragoni a cavallo facevano ala all'ospite, che arrivava accompagnato dal Presidente Coty e dal seguito alle 11,30 precise.

Nella sala delle feste, Jacques Feron, presidente della municipalità parigina ha porto il benvenuto a Giovanni Gronchi «auspicando che in nome del patrimonio culturale comune, Roma e Parigi concorrano alla pacificazione degli animi, delle volontà e dei cuori di tutto il mondo». In corretto francese, un po' addolcito dalla pronuncia toscana, Gronchi lo ha ringraziato e ha ricordato le grandi tradizioni culturali delle due capitali diventate da poco gemelle.

Terminata la cerimonia con la firma dell'albo d'oro del comune di Parigi, la giornata presidenziale è continuata nel pomeriggio con una visita all'Istituto di Francia, col ricevimento ufficiale offerto dall'ambasciata d'Italia alla presenza della rappresentanza degli italiani residenti in Francia e si è concluso in serata con il pranzo d'onore e il ricevimento offerto da Pineau al Quay d'Orsay, in cui, il ministro degli Esteri francese e il Presidente Gronchi hanno illustrato il punto di vista francese e italiano, come abbiamo riferito all'inizio.

In mattinata, prima del ricevimento all'Hotel de Ville, Gronchi e Coty, alla presenza dei due ministri degli Esteri Pineau e Martino si erano intrattenuti per oltre un'ora sul programma fissato fin da ieri

AUGUSTO PANCALDI

Il documento firmato a Londra

(Continuazione dalla 1. pagina)

to il possibile per mettere fine alla corsa agli armamenti in tutte le parti del mondo e liberare in tal modo i popoli del mondo dalla paura di una nuova guerra.

«I rappresentanti di ambedue i paesi hanno attribuito particolare importanza al mantenimento della sicurezza in Europa, essendo convinti che la pace e la sicurezza in Europa rivestano una importanza determinante ai fini della salvaguardia della pace mondiale. Non è stata, però, raggiunta una intesa circa i mezzi per conseguire questo scopo.

«Per quanto riguarda gli altri problemi internazionali pendenti, compresi quelli dell'Europa e dell'Asia, su quali ha avuto luogo uno scambio di vedute, ambedue le parti si adopereranno onde promuovere una soluzione nell'interesse del consolidamento della pace generale.

«I rappresentanti della Unione Sovietica e del Regno Unito hanno raggiunto le seguenti conclusioni circa taluni singoli problemi che sono stati oggetto di esame.

«*Vicino e Medio Oriente* — Il Regno Unito e l'Unione Sovietica sono fermamente intenzionati a fare tutto quanto è in loro potere per facilitare il mantenimento della pace e della sicurezza nel Vicino e nel Medio Oriente. A questo scopo essi daranno il necessario appoggio all'O.N.U. nei suoi sforzi per consolidare la pace nella zona palestinese e per tradurre in atto le adeguate decisioni del Consiglio di sicurezza.

L'azione dell'ONU

«I governi dei due paesi ritengono che concrete misure a questo scopo dovrebbero essere prese, nell'immediato futuro, in accordo con le aspirazioni nazionali dei popoli interessati e con la necessità di tutelare la loro indipendenza nonchè in piena conformità con i principi espressi nella Carta dell'O.N.U.

«I governi dei due paesi fanno appello agli Stati interessati affinchè adottino misure intese ad impedire l'aumento della tensione nella zona della linea di demarcazione fissata in conformità con il pertinente accordo armistiziale concluso tra Israele e gli Stati Arabi.

«Essi appoggeranno anche l'O.N.U. in una iniziativa diretta ad assicurare una pacifica soluzione, su una base reciprocamente accettabile, della vertenza sta Stati arabi ed Israele.

«Essi riconoscono l'importanza del problema dei profughi e, pertanto, appoggeranno l'azione dell'O.N.U. diretta ad alleviare le difficoltà degli stessi profughi.

«I governi dei due paesi esprimono la loro ferma speranza che altri Stati faranno tutto quanto è possibile per aiutare l'O.N.U. a realizzare una pacifica soluzione della vertenza fra gli Stati arabi ed Israele, e, in tal modo, a consolidare la pace e la sicurezza nel Vicino e nel Medio Oriente.

«*Problema del disarmo* — Nel corso degli scambi di vedute è stato discusso il problema del disarmo. I rappresentanti dei due paesi hanno passato in rassegna la posizione raggiunta nel corso dei dibattiti svoltisi all'O.N.U. e le proposte formulate dalle potenze interessate. E' stato convenuto che una soluzione di questo problema rivestirebbe il più alto significato ai fini del mantenimento della pace mondiale.

«Il governo dell'Unione Sovietica ed il governo del Regno Unito attribuiscono grande importanza alla conclusione di un adeguato accordo internazionale su questo problema. Un simile accordo contribuirebbe a ridurre la tensione internazionale, ad aumentare la fiducia tra gli Stati e ad alleviare l'onere delle spese militari.

«I due governi hanno convenuto circa la grande importanza di salvare il genere umano dalla minaccia della guerra nucleare. Il loro comune obiettivo rimane la definitiva messa al bando delle armi nucleari e la esclusiva consacrazione dell'energia nucleare ad usi pacifici. Essi continueranno i loro sforzi intesi a raggiungere questo obiettivo.

«I governi dell'U.R.S.S. e del Regno Unito riconoscono la necessità di pervenire ad un accordo in virtù del quale avviare senza indugio misure pratiche per una sostanziale riduzione, sotto appropriato controllo internazionale, delle forze armate degli Stati (con corrispondenti riduzioni nei loro armamenti), cominciando con riduzioni da parte delle cinque grandi potenze.

«I governi dei due paesi continueranno i loro sforzi intesi a promuovere la necessaria comprensione su questo problema, fra gli Stati interessati, in seno alle Nazioni Unite ed alla Sottocommissione per il disarmo.

«*Sviluppo dei rapporti commerciali anglo-sovietici*

Sono stati esaminati anche problemi connessi con l'ulteriore sviluppo dei rapporti commerciali fra la U.R.S.S. e il Regno Unito. I rappresentanti dei due paesi hanno convenuto che lo sviluppo dei commerci fra l'U.R.S.S. ed il Regno Unito potrebbe notevolmente contribuire a determinare più strette relazioni fra i due paesi. Ciò potrebbe servire a promuovere un impiego più razionale delle capacità produttive in ciascuno di essi e stimolerebbe altresì il commercio fra Oriente ed Occidente.

«Nel corso delle discussioni i rappresentanti sovietici hanno fatto presente che il governo di Mosca è pronto a sviluppare in misura considerevole i commerci con il Regno Unito. I rappresentanti inglesi hanno anche essi manifestato il loro desiderio di vedere svilupparsi questi commerci. I rappresentanti sovietici hanno affermato che la U.R.S.S., nei prossimi cinque anni dal 1956 al 1960, potrebbe (semprechè non esistessero restrizioni o discriminazioni commerciali) aumentare i propri acquisti nel Regno Unito fino all'approssimativo livello di 9-11 miliardi di rubli, ossia 800-1000 milioni di sterline, ivi compresi il piazzamento di commesse per equipaggiamenti vari e per navi (circa 4-5 miliardi di rubli) nonchè l'acquisto di una vasta gamma di beni industriali e di materie prime grezze per un valore di 5-6 miliardi di rubli. Ai rappresentanti del Regno Unito è stata consegnata una ampia lista di macchinari, equipaggiamenti e navi i quali potrebbero venire commissionati dalle organizzazioni sovietiche.

«I rappresentanti del Regno Unito hanno fatto presente che una parte di questa lista cade sotto i vigenti controlli strategici. Ciò non ostante una parte sostanziale dei beni e delle materie prime grezze inclusi nella lista sono liberi da restrizioni e, pertanto, esiste per essi la possibilità di un aumento dei commerci. I rappresentanti del governo sovietico hanno fatto presente che l'aumento proposto delle commesse sovietiche nel Regno Unito per macchinari, equipaggiamenti e navi, come anche l'aumento degli acquisti di materie prime grezze e di beni industriali, renderebbe possibile, per essi, incrementare i loro guadagni di sterline attraverso un corrispondente sviluppo delle loro esportazioni. Ed i rappresentanti del Regno Unito hanno fatto presente che il mercato del Regno Unito è aperto ad una vasta gamma di esportazioni sovietiche.

«I rappresentanti dei due governi hanno convenuto, alla luce delle precedenti considerazioni, che la suddetta lista dovrebbe venire ulteriormente esaminata da parte anglese, con l'aiuto di esperti tecnici sovietici.

«Essi hanno altresì convenuto sull'opportunità di studiare ulteriormente il problema degli scambi di beni di consumo e di facilitare i contatti fra acquirenti e venditori.

«*Contatti culturali ed altri* — I rappresentanti dell'Unione Sovietica e del Regno Unito hanno discusso anche il problema recente all'aumento dei contatti culturali e di altro tipo. Essi hanno approvato una dichiarazione comune a questo proposito, dichiarazione la quale viene pubblicata separatamente, sotto forma di «appendice».

Ed ecco il testo che sotto forma di appendice accompagna la dichiarazione comune anglo-sovietica

«I capi di governo del Regno Unito e dell'U.R.S.S., in occasione della visita di Bulganin e Krusciov nel Regno Unito, dopo uno scambio di vedute, si sono dichiarati d'accordo su quanto segue

Scambi anglo-sovietici

«1) Essi hanno notato con soddisfazione che certi risultati sono stati raggiunti nelle relazioni tra i due paesi rispetto a contatti culturali, scientifici e tecnici. Si sono avute visite governative, municipali, scientifiche e culturali da ambedue le parti, come anche visite da parte di complessi teatrali, musicali e squadre sportive.

«2) Essi ritengono desiderabile che i governi dei due paesi accordino ai cittadini di ciascun paese ogni assistenza nell'acquistare conoscenza dell'esperienza e dei risultati dell'altro nei campi della letteratura, della pittura e scultura, del teatro, della musica, del cinema, delle trasmissioni radiofoniche e televisive come anche della scienza, della tecnologia, dell'istruzione e della sanità pubblica.

«3) E' a favore come l'incremento di tutti i tipi di scambi tra organizzazioni artistiche, tecniche, scientifiche e sportive su una base reciproca, che avvicinino al meglio che ciascun paese ha da offrire, e lo scambio di studenti opportunamente qualificati per studiare presso le Università di ciascun paese.

«4) Essi desiderano incoraggiare lo scambio di informazioni tra i principali organismi accademici, professionali e scientifici nel Regno Unito e nell'Unione Sovietica, e incrementare lo scambio tra i due paesi di pubblicazioni nei campi della scienza, della tecnologia e della cultura.

«5) Essi attendono con simpatia un aumento delle visite individuali e collettive di cittadini sovietici nel Regno Unito e di cittadini del Regno Unito nell'Unione Sovietica. Ambedue i governi concederanno tutta la possibile assistenza nel dare effetto a queste misure, in particolare con la creazione di più favorevoli condizioni economiche.

«6) Avendo di mira un miglioramento della reciproca comprensione, che è oggetto di questi scambi promuovere, essi si dichiarano d'accordo nel fornire con occasione ai popoli del Regno Unito e dell'Unione Sovietica di approfondire le loro conoscenze circa le opinioni e le maniere di vita l'uno dell'altro. A tal fine essi intraprenderanno passi pratici diretti ad assicurare un più libero scambio d'informazioni mediante scritti e oralmente».

I LAVORATORI RISPONDONO AI LICENZIAMENTI CON LA LOTTA

100 stabilimenti fermi a Bilbao per gli scioperi antifranchisti

Gli operai licenziati per rappresaglia assommano a 30 mila - Si sviluppa tra la popolazione un vasto movimento di solidarietà - Lo sciopero si estende a Vitoria

MADRID, 26. — Secondo notizie provenienti da Bilbao, gli operai licenziati dalle industrie della zona per «punizione» assommano a 30 mila. Si tratta, come noto, di operai che hanno partecipato agli scioperi antifranchisti e per rivendicazioni salariali di questi ultimi giorni. Contro gli scioperi, come si ricorderà, il governatore franchista della zona aveva ordinato la serrata di alcuni stabilimenti: ma gli scioperi non sono per questo cessati e a tutt'oggi gli stabilimenti e le officine che hanno dovuto chiudere i battenti in seguito alla completa assenza di lavoratori assommano a un centinaio. Fra questi il più grande stabilimento siderurgico del paese «Altos Hermes» e cantieri navali.

Gli scioperi si sono estesi anche a Vitoria, capoluogo della provincia dell'Alava settentrionale. Quattro fabbriche sono state chiuse in questa città.

Il fatto nuovo di questi drammatici giorni è dato dall'inizio, in modo massiccio, di un movimento di solidarietà di tutta la popolazione di Bilbao e della regione con i licenziati. I Commercianti, gli artigiani, gli studenti, i professionisti, sottoscrivono somme per aiutarli in qualche modo e firmano petizioni perchè il governatore ne disponga la riassunzione. Contemporaneamente gli scioperi continuano a dilagare e a Madrid si teme che entro un paio di giorni ogni attività lavorativa verrà a cessare nell'intera zona di Bilbao.

Boicottaggio alla Francia nei Paesi arabi

IL CAIRO, 26. — La commissione tecnica, cui il Consiglio della Lega aveva affidato il compito di elaborare un piano di boicottaggio economico e culturale nei confronti della Francia, in sostegno della lotta patriottica del popolo algerino per la sua indipendenza, ha ultimato il suo lavoro, che è stato approvato oggi dagli organi della Lega. Pertanto il boicottaggio sarà ora attuato da tutti i paesi arabi. Questo significa che la Francia, se vorrà continuare a rispondere con la guerra alle giuste rivendicazioni dell'Algeria, si troverà praticamente contro l'intero mondo arabo, con conseguenze che potranno diventare molto gravi. Anche il Sudan, a quanto ha annunciato oggi il premier Zarruk, ha preso posizione in questo senso.

Un piano di Hammarskjoeld per la frontiera israeliana

IL CAIRO, 26. — L'agenzia nazionale di stampa «Medio Oriente» riferisce oggi che il governo del Cairo ha ricevuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, un piano in tre punti per alleggerire la tensione lungo la linea di demarcazione israelo-egiziana.

Il piano prevederebbe:

1) Creazione di pattuglie mobili dell'ONU lungo la linea di demarcazione.

2) Aumentare il numero degli osservatori dell'ONU.

3) Creazione di posti d'osservazione ai punti critici della linea di demarcazione.

L'agenzia dice che il piano di Hammarskjoeld non accenna alla precedente proposta fatta dal Primo ministro Nasser che le forze di entrambe le parti si ritirino di 500 metri da entrambi i lati della linea di demarcazione.

Ventisei pescatori annegati in Giappone

TOKIO, 26 — Ventisei persone sono scomparse nel naufragio di quattro pescherecci al largo dell'isola di Hokkaido, in seguito ad una forte tempesta

E' morto l'attore Edward Arnold

HOLLYWOOD, 26 — L'attore cinematografico Edward Arnold si è spento nelle prime ore di stamane in seguito ad emorragia cerebrale. Aveva 68 anni

Edward Arnold, il quale lavorava da 49 anni come attore, era recentemente ritornato a Hollywood da Parigi

L'attore, dall'aspetto corpulento e dalla voce grave, si chiamava in realtà Guenther Schneider ed era nato a New York il 18 febbraio 1890.

AVVENTURA DI UN CONTADINO JUGOSLAVO

Trova un lupo inferocito sotto la panca della stazione

BELGRADO, 26. — Un contadino macedone che, disteso su una panca della sala d'aspetto della stazione ferroviaria di Bitolj, aspettava dormendo il treno del mattino, ha avuto al suo risveglio la sorpresa certo più emozionante della propria vita.

Alle prime luci del giorno, Jure Jusufovic, questo il nome del contadino, avvertiva un certo tepore provenire da sotto la panca. Chinatosi allora per accertare la causa di quella sospetta sensazione di calore, appariva a suo sguardo nientemeno che un lupo dagli occhi iniettati di sangue e pronto a balzare fuori dal nascondiglio. Al povero Jure, che si trovava ad essere l'unico ospite della sala d'aspetto, non rimaneva altro che saltare fuori dalla vicina finestra, richiuderla e dare l'allarme.

Il personale di stazione, dopo più di un'ora di vani tentativi di cattura del lupo a mezzo di corde e lacci, era costretto a fare fuoco dalle finestre e ad abbattere a colpi di moschetto la belva infuriata.

Nel corso della notte — a quanto poteva essere in seguito accertato — una muta di cani aveva scovato il lupo alla periferia della città e l'aveva inseguito attraverso le strade deserte fino alla stazione ferroviaria. Qui la belva riusciva a sottrarsi allo inseguimento dei cani penetrando nella sala d'aspetto e nascondendosi sotto la panca che il contadino aveva scelto a proprio giaciglio.

L'Inghilterra ha accettato il principio della coesistenza

(Continuazione dalla 1 pagina)

le due parti, per cercare le vie della concordia costruttiva tra i due sistemi.

Eden, dal canto suo, domani sera illustrerà la portata e il significato degli accordi con i sovietici con un discorso alla televisione. Appare evidente che il primo ministro intende sfruttare i risultati raggiunti allo scopo di accrescere la propria popolarità di fronte a una opinione pubblica che ha accolto la conclusione positiva dei negoziati con evidente soddisfazione e grande sollievo.

L'altro avvenimento della giornata — la penultima della permanenza dei dirigenti sovietici in Gran Bretagna — è stato la visita del leader della opposizione laburista Gaitskell, accompagnato da James Griffith, dal presidente del partito Gooch e dal segretario generale Morgan Phillips a Bulganin e Krusciov. I due uomini di Stato sovietici erano appena tornati dal cimitero di Highgate dove avevano deposto una corona sulla tomba di Carlo Marx, quando i rappresentanti dell'Esecutivo del Labour Party giungevano al Claridge's per essere ricevuti dal presidente del Consiglio e dal Segretario generale del Partito comunista dell'URSS. Scopo della visita, imprevista avrebbe dovuto essere, formalmente, quello di salutare gli ospiti alla vigilia della loro partenza. In realtà, Gaitskell e i suoi collaboratori avevano sollecitato l'incontro con i dirigenti sovietici per esprimere il loro rammarico per quanto era accaduto lunedì sera nel corso del banchetto offerto dall'Esecutivo laburista ai due ospiti. A questa decisione, alquanto insolita per loro, essi non erano giunti facilmente. Una riunione lunga e agitata del «gabinetto ombra» li aveva costretti, ieri sera, a ritornare sulle loro posizioni per correggere in qualche modo l'errore commesso pochi giorni fa, assumendosi la responsabilità del risultato negativo del primo incontro con i rappresentanti sovietici. Aspre e argomentate critiche erano state rivolte a Gaitskell e sopratutto al dirigente sindacale Georg Brown che, con la loro condotta polemica, avevano guastato l'atmosfera della cena e resi infruttuosi, se non peggio, i colloqui con i sovietici. Attaccati dai loro stessi amici, Gaitskell e gli altri si erano visti costretti a fare macchina indietro, impegnandosi a riparare l'errore con una nuova visita ai dirigenti sovietici.

Intanto, nelle file del gruppo parlamentare laburista la protesta e l'irritazione contro i dirigenti era andata crescendo nelle ultime 24 ore. Oltre 50 deputati laburisti avevano firmato una lettera indirizzata a Bulganin e Krusciov per dissociare la loro responsabilità dall'atto di scortesia compiuto dai leaders del partito nei confronti degli ospiti sovietici.

Tra i firmatari della lettera figuravano l'ex ministro della Difesa Shinwell, l'ex ministro degli Interni Chuterede, oltre a numerosi altri deputati di tutte le correnti dello stesso gruppo. Spinto da queste pressioni dei parlamentari, che condannavano in tal modo implicitamente le infelici manovre politiche dell'Esecutivo, Gaitskell ha tentato stamane di cancellare il passivo, a carico dei laburisti, del primo incontro con Bulganin e Krusciov. Al termine della visita di stamane, che si è prolungata per 65 minuti costringendo i dirigenti sovietici a ritardare di tre quarti d'ora la loro partenza per Edimburgo, Gaitskell ha detto: «l'incontro è stato molto cordiale, e si è chiuso su una nota amichevole». Un portavoce laburista ha aggiunto poi a tale proposito che l'incontro aveva permesso di eliminare alcune false impressioni anche se, sostanzialmente, le divergenze non erano scomparse.

L'apprezzamento ottimistico sull'andamento del colloquio con i dirigenti sovietici non ha risparmiato però a Gaitskell il biasimo del gruppo parlamentare, che si è riunito stasera alle 18, occupandosi quasi esclusivamente delle conseguenze negative, sia nel partito che nel paese, dell'atteggiamento assunto dai leaders laburisti nel corso della cena offerta a Bulganin e a Krusciov. Tuttavia, dopo un dibattito in cui sono intervenuti Shinwell e altri, la maggioranza del gruppo non ha ritenuto di dover insistere nella polemica interna, per evitare di richiamare l'attenzione della opinione pubblica sull'episodio che mette in cattiva luce il partito laburista, esponendolo all'accusa di non aver contribuito, se non in modo negativo, all'esito dei colloqui anglo-sovietici. Senza perdere tempo del resto, la stampa conservatrice aveva già da stamane mosso questa accusa all'esecutivo laburista, affermando addirittura come scriveva il Daily Express, che esso aveva «minacciato il successo delle vitali conversazioni di pace del governo con gli ospiti sovietici».

L'incontro con i laburisti ha tardato la partenza dei due dirigenti sovietici per Edimburgo, dove si sono recati in aereo per una brevissima visita, giungendovi poco dopo le ore 15. Giunti nella capitale della Scozia, essi sono stati accompagnati al palazzo Linlightgow, dove nacque Maria Stuart, poi allo stupendo ponte Great Forth Bridge e al palazzo Holyroodhouse, attuale residenza scozzese della regina d'Inghilterra. Il sindaco della città, sir John Banks, ha comunicato a Krusciov che un suo omonimo, Pavel Dimitri Krusciov, visse a Edimburgo circa un secolo fa, e nell'anno scolastico 1862-63 vinse un premio di «pronuncia francese». Dopo una parata militare con i kilts, i playds e le cornamuse, svolta alla cittadella medievale, Bulganin e Krusciov sono stati ospiti a pranzo del Segretario di Stato per la Scozia, James Stuart, e subito dopo hanno ripreso l'aereo per Londra.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4905 del 4 gennaio 1956
Responsabile: Aniello Coppola